



SOLIDE MISURE DI SALVAGUARDIA DEL LAVORO DA PARTE DELLA BANCA MONDIALE E SOSTEGNO DELLE ISTITUZIONI FINANZIARIE INTERNAZIONALI ALLA RIPRESA TRAINATA DAI SALARI E DAGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

**Dichiarazione delle Global Unions¹ in occasione degli Incontri annuali del
2014 del FMI e della Banca Mondiale - Washington, 10 – 12 ottobre 2014**

Introduzione

1. L'economia globale non è ancora uscita da più di sei anni di recessione e crescita stagnante, come risulta evidente dalle recentissime revisioni verso il basso delle previsioni di crescita per la maggior parte delle economie dei Paesi in via di sviluppo e dei Paesi avanzati. E' veramente tempo che le Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI) perseguano politiche che affrontino i problemi combinati di carenza della domanda aggregata e di crescente disuguaglianza che sono all'origine dell'attuale stagnazione economica globale. Questa dichiarazione presenta una proposta di strategia coordinata per una ripresa trainata dai salari e dagli investimenti pubblici che il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale dovrebbero sostenere e contribuire ad attuare.
2. Le Istituzioni Finanziarie Internazionali dovrebbero, inoltre, prendere misure per assicurare di formulare un approccio coerente al problema della disuguaglianza dei redditi e della ricchezza, disuguaglianza che è aumentata nella maggior parte dei Paesi. La dichiarazione evidenzia le contraddizioni dei messaggi politici delle Istituzioni Finanziarie Internazionali su questo tema e presenta raccomandazioni su come possono essere risolte. La dichiarazione, inoltre, sollecita le Istituzioni Finanziarie Internazionali ad affrontare le conseguenze negative di insostenibili debiti sovrani e a contribuire a creare un quadro multilaterale per raggiungere accordi vincolanti sulla ristrutturazione del debito sovrano.
3. L'altra questione fondamentale trattata nella presente dichiarazione riguarda le

¹ Il gruppo dei Sindacati Globali, Global Unions, è composto dalla Confederazione Internazionale dei Sindacati (ITUC-CSI), che rappresenta 176 milioni di iscritti in 161 paesi; le Federazioni delle Global Unions (GUFs), che rappresentano i rispettivi settori a livello di sindacato internazionale (BWI, EI, IAEA, ICEM, IFJ, IMF, ITF, ITGLWF, IUF, PSI e UNI); e il Comitato Consultivo Sindacale (TUAC) presso l'OCSE.

carenze significative presenti nella proposta della Banca Mondiale di misure di salvaguardia delle norme del lavoro. Escludendo i lavoratori con contratto a termine e proponendo un rispetto variabile delle norme fondamentali del lavoro nonché altre limitazioni, la norma non avrebbe pressoché alcuna capacità di risolvere i problemi creati dalla mancanza di misure di salvaguardia del lavoro su cui il Gruppo di valutazione indipendente della Banca ha richiamato l'attenzione.² Le misure di salvaguardia del lavoro della Banca Mondiale sarebbero ben più deboli di quelle adottate da altre banche multilaterali di sviluppo. La dichiarazione avanza proposte per correggere questi difetti.

Le misure di salvaguardia del lavoro delle Banca Mondiale devono eguagliare quelle di altre banche

4. Nel luglio del 2014 la Banca Mondiale ha diffuso il progetto *Environmental and Social Framework: Setting Standards for Sustainable Development* (Quadro Ambientale e Sociale: Definizione delle Norme per lo Sviluppo Sostenibile) per l'aggiornamento dei requisiti per i prestiti in materia di ambiente, comunemente denominati "salvaguardie". Il nuovo quadro proposto includerebbe l' *Environmental and Social Standard 2: labor and Working Conditions (RSS 2)* (Norme Ambientali e Sociali 2: lavoro e condizioni di lavoro (ESS 2). Mentre l'introduzione di misure di salvaguardia del lavoro è ben accetta poiché è assente nelle attuali politiche della banca, la proposta ESS 2 contiene difetti fondamentali che renderebbero inapplicabili le sue disposizioni per la maggior parte di coloro che lavorano nei progetti finanziati dalla Banca. La bozza ESS 2 è sensibilmente più debole di quelle misure di salvaguardia del lavoro che esistono in altre banche multilaterali di sviluppo. I difetti dovrebbero essere corretti durante il prossimo processo di revisione dopo le consultazioni con i rappresentanti dei lavoratori e altri attori chiave interessati.
5. Tutte le banche di sviluppo che hanno adottato finora le misure di salvaguardia del lavoro richiedono che i progetti si conformino con le norme fondamentali del lavoro come definite dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO). La proposta ESS 2 della Banca Mondiale propone di rompere con questo precedente, prevedendo il rispetto di alcune norme soltanto "dove la legge nazionale [le] riconosce", soprattutto per quanto concerne la libertà di associazione sindacale e il diritto alla contrattazione collettiva. Ciò aprirebbe la porta alla discriminazione o repressione nei confronti dei lavoratori nei progetti finanziati dalla Banca Mondiale che tentano di esercitare il loro diritto alla libertà di associazione sindacale. Le norme di altre banche di sviluppo vietano espressamente tali misure di ritorsione.³
6. La proposta ESS 2 della Banca, ancora al contrario della prassi stabilita in altre banche di sviluppo, non si applicherebbe ai lavoratori con contratto a termine che

2 Gruppo di Valutazione Indipendente, *Safeguards and Sustainability Policies in a Changing World: An Independent Evaluation of World Bank Group Experience*, 2010

3 La Banca Africana di Sviluppo, la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo e la Società Finanziaria Internazionale (IFC) hanno adottato misure complessive di salvaguardia del lavoro. Esse comprendono la richiesta che i beneficiari del prestito rispettino le norme fondamentali del lavoro che sono diritti umani fondamentali riconosciuti a livello internazionale per tutti i lavoratori indipendentemente dal livello di sviluppo dei Paesi e sono definite dalle Convenzioni OIL che coprono la libertà di associazione e il diritto alla contrattazione collettiva; l'eliminazione della discriminazione in materia di occupazione e impiego; l'eliminazione di tutte le forme di lavoro forzato o obbligatorio; e l'effettiva eliminazione del lavoro minorile, incluse le sue forme peggiori.

sono abitualmente la maggioranza di coloro che lavorano nei progetti finanziati dalla Banca come nei progetti di costruzione di infrastrutture. Rappresentano una categoria di lavoratori particolarmente soggetta all'abuso dello sfruttamento, ad esempio a condizioni di lavoro non sicure e a licenziamenti ingiusti. Questo tipo di abuso, e problemi come il lavoro minorile e le prassi discriminatorie, potrebbero proseguire impunemente nei progetti della Banca Mondiale e senza che sia possibile presentare ricorsi, contrariamente a quei progetti finanziati dalle altre banche che hanno adottato misure di salvaguardia del lavoro. L'esclusione dei lavoratori con contratto a termine è particolarmente deplorabile alla luce del fatto che, secondo il progetto di documento, gli appaltatori e i subappaltatori dovranno rispettare tutte le condizioni contenute nei documenti ESS della Banca *con la sola eccezione* di ESS 2 in materia di lavoro.

7. La Banca Mondiale dovrebbe rivedere il progetto ESS 2 e armonizzare le disposizioni con le norme del lavoro stabilite in altre banche multilaterali di sviluppo. Nella fattispecie le disposizioni dovrebbero essere rigorose come quelle delle altre banche per quanto riguarda il rispetto delle norme fondamentali del lavoro, la loro applicazione ai lavoratori con contratto a termine, la valutazione delle catene del valore e l'obbligo di fornire informazioni scritte ai lavoratori riguardo le loro condizioni di occupazione.⁴ Ci dovrebbero essere, inoltre, procedure efficaci per monitorare l'applicazione dei requisiti e rispondere alle denunce presentate per violazione.

Strategia di ripresa trainata dai salari e dagli investimenti pubblici

8. Le precedenti previsioni ottimiste formulate dalle Istituzioni Finanziarie Internazionali, secondo le quali il 2014 poteva essere l'anno in cui l'economia globale sarebbe uscita dalla recessione e dalla crescita lenta durata sei anni, sono state disattese dalle recenti notizie economiche. Già nel mese di luglio il FMI ha ridotto le sue previsioni globali per il 2014 dovute a una crescita del PIL più lenta del previsto negli Stati Uniti, in Cina e in altre economie dei mercati emergenti a causa della domanda interna debole o a causa delle conseguenze di conflitti geopolitici.
9. Ancora più recentemente, i dati provenienti dall'Europa indicano che la crescita è di nuovo rallentata, creando la prospettiva di una zona euro che sta per entrare in una recessione *triple-dip*. L'inflazione vicina a zero nella zona euro, con una vera e propria deflazione nella maggior parte dei Paesi in difficoltà, sta aumentando il peso dei livelli elevati dei debiti personali e sovrani su una domanda interna che è già schiacciata da anni di politiche di austerità, alta disoccupazione e compressione dei salari.
10. L'impatto del divario occupazionale e dei salari stagnanti su una ripresa economica che si sta smorzando non è limitato all'Europa. Nel mese di settembre, il rapporto preparato dall'ILO, dall'OCSE e dalla Banca Mondiale per il G20 ha osservato quanto segue: "La crescita dei salari è significativamente rimasta indietro rispetto a quella della produttività del lavoro nella maggior parte dei Paesi del G20. La

4 Le Global Unions hanno pubblicato un'analisi dettagliata sulle carenze del progetto della Banca Mondiale relativo alle misure di salvaguardia del lavoro e i suggerimenti per migliorarle: <http://www.ituc-csi.org/major-weaknesses-in-world-bank-s>

riduzione della quota del reddito da lavoro osservata nella maggior parte dei paesi del G20 negli ultimi decenni è continuata in alcuni Paesi mentre in altri la quota del lavoro è rimasta ferma. Le disuguaglianze nei redditi e nei salari hanno continuato ad allargarsi all'interno di molti Paesi del G20.... Il rilancio della crescita economica dipende anche dalla ripresa della domanda e questa a sua volta richiede una maggiore creazione di posti di lavoro e crescita dei salari".⁵

11. La politica monetaria da sola non è in grado di affrontare e di correggere la prospettiva di stagnazione economica di lungo periodo e di persistenti livelli elevati di disoccupazione e di sottoccupazione derivanti da una domanda scarsa. Le Istituzioni Finanziarie Internazionali dovrebbero sostenere e aiutare ad attuare una strategia di ripresa globale centrata sulla ripresa dei salari e degli investimenti nelle infrastrutture pubbliche sociali e fisiche. Un esercizio di simulazione preparato per il Labour 20 per valutare l'impatto di un insieme di politiche coordinate di incentivi alla crescita salariale e agli investimenti pubblici, indica che un simile scenario potrebbe creare fino al 5.8% di maggiore crescita nei Paesi del G20 nei prossimi cinque anni.⁶ Una strategia per la ripresa trainata dai salari e dagli investimenti pubblici aiuterebbe, inoltre, a conseguire gli obiettivi di riduzione delle disuguaglianze e a raggiungere la sostenibilità sociale, ambientale, fiscale e finanziaria.

Azioni delle IFI contro le disuguaglianze

12. Sia il FMI che la Banca Mondiale hanno prodotto nuovi documenti su politiche che raccomandano di affrontare il problema della crescente disuguaglianza dei redditi e della ricchezza in molti Paesi. Questi hanno riguardato la Strategia del Gruppo della Banca Mondiale adottata nel 2013, che è stata seguita dai piani di attuazione, e un documento del FMI su Politica Fiscale e Disuguaglianza dei Redditi presentato nel mese di marzo 2014. Le analisi delle Istituzioni Finanziarie Internazionali hanno evidenziato gli impatti negativi delle disuguaglianze, tra cui gli ostacoli che creano per raggiungere la riduzione della povertà e altri obiettivi di sviluppo, e il loro contributo all'instabilità e alla crescita economica più lenta.

13. Se è vero che il riconoscimento dell'importanza di ridurre le disuguaglianze come obiettivo politico è sicuramente accolto favorevolmente, i rapporti di alto livello delle Istituzioni Finanziarie Internazionali su questo tema sono stati, con grande delusione, limitati sia per le analisi che per le raccomandazioni. Non sono riusciti ad esaminare le attuali politiche delle Istituzioni Finanziarie Internazionali che possono contribuire ad aumentare le disuguaglianze e che devono essere corrette se si intende conseguire passi avanti nella riduzione delle disuguaglianze, in particolare nell'area della politica del mercato del lavoro.

14. I rapporti sulle politiche delle Istituzioni Finanziarie Internazionali sulle

⁵ ILO, OECD, World Bank, G20 Labour Markets: Outlook, Key Challenges and Policy Responses, September 2014 (http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---dgreports/---dcomm/---publ/documents/publication/wcms_305421.pdf)

⁶ Lo scenario è costituito da politiche nei Paesi del G20 volte ad aumentare la quota di salari nel PIL dall'1 al 5% a seconda del Paese e ad aumentare gli investimenti pubblici nelle infrastrutture sociali e fisiche dell'1% del PIL in ciascun Paese: L20, The Case for a Coordinated Policy Mix of Wage-led Recovery and Public Investment in the G20, September 2014: (<http://www.ituc-csi.org/IMG/pdf/modeling.pdf>)

disuguaglianze non hanno evidenziato, o nella maggior parte dei casi, non hanno persino accennato ad uno dei meccanismi principali attraverso il quale la disuguaglianza del reddito è aumentata in molti Paesi: l'incapacità di mantenere i salari al passo con gli aumenti della produttività e la conseguente riduzione della quota del lavoro nel reddito nazionale.⁷ I rapporti delle IFI sulle disuguaglianze hanno concentrato la loro attenzione principalmente sulla necessità di aumentare la produttività senza discutere come debbano essere condivisi i profitti e le politiche redistributive per attenuare l'impatto delle crescenti disuguaglianze. Concentrandosi su misure che incrementerebbero la produttività del lavoro mentre ignorano l'incapacità generalizzata di condividere quest'aumento per i salari, l'approccio delle Istituzioni Finanziarie Internazionali potrebbe aggravare sia le disuguaglianze sia i problemi di scarsa domanda aggregata.

15. Per quanto riguarda le misure redistributive suggerite nei rapporti sulle disuguaglianze delle IFI, esse sono state così limitate che ci si potrebbe domandare se avranno un impatto significativo sul problema. Ad esempio, il documento delle IFI in materia di politica fiscale e di disuguaglianze chiede una severa limitazione dei programmi di sostegno alla disoccupazione perché disincentivano a "iniziare un'attività lavorativa". Dal lato del fisco, il rapporto scoraggia l'aumento delle tasse sul patrimonio o sui dividendi e plusvalenze, che in molti Paesi sono tassati meno del reddito da lavoro o non lo sono affatto, a causa della "mobilità del capitale". Non include neanche una raccomandazione per aumentare la progressività delle aliquote di imposta sul reddito ad eccezione per un piccolo numero di Paesi che hanno adottato regimi di *tassazione piatta*.

16. L'aumentata attenzione retorica alle disuguaglianze è stata, inoltre, compromessa dai programmi e dai pareri del FMI sulle politiche sociali e del lavoro a livello Paese. In Europa, ad esempio, le politiche consigliate e la condizionalità di prestito del FMI hanno spaziato dalla riduzione o congelamento del salario minimo, alla facilitazione delle condizioni di licenziamento, alla riduzione del trattamento di fine rapporto e all'indebolimento degli accordi di contrattazione collettiva. Quest'ultima condizionalità si è tradotta in alcuni Paesi in una netta riduzione dei livelli di copertura della contrattazione collettiva, che avrà un impatto profondo sulla distribuzione del reddito poiché la quota del reddito da lavoro sul reddito nazionale diminuisce ancora a causa del ridotto potere di contrattazione dei lavoratori. L'indebolirsi della voce dei lavoratori a causa della ridotta influenza delle loro organizzazioni potrebbe, inoltre, avere l'effetto importante di erodere ulteriormente le politiche fiscali redistributive, dal momento che il movimento del lavoro ha contribuito a promuovere i sistemi di tassazione progressiva, migliori norme regolamentari, programmi sociali che hanno avvantaggiato le persone a basso reddito e il dialogo sociale.

Banca Mondiale, mercati del lavoro e disuguaglianze

17. La riluttanza della Banca Mondiale di fare il collegamento tra l'evoluzione dei mercati del lavoro e le disuguaglianze è sorprendente, data la ricerca significativa sul tema che la Banca ha pubblicato. Ad esempio, il *Rapporto sullo Sviluppo*

⁷ Un'eccezione è il rapporto congiunto dell'ILO, dell'OCSE e della Banca Mondiale, *G20 Labour Markets: Outlook, Key Challenges and Policy Responses*, settembre 2014.

Mondiale 2006: Uguaglianza e Sviluppo osservava che “le diversità di potere nel mercato” tra i lavoratori e i datori di lavoro si traducono abitualmente in “risultati ingiusti e inefficaci” e in mancanza di protezione per i lavoratori, sottolineando, dunque, l'importanza di stabilire e rafforzare diritti e normative.

18. Il *Rapporto sullo Sviluppo Mondiale 2013: Jobs* (WDR 2013) ha individuato che alcune normative e istituzioni del mercato del lavoro favoriscono la riduzione delle disuguaglianze e non ha trovato alcuna prova circa le relazioni sistematiche forti e negative, precedentemente presunte dalle IFI, tra i livelli di regolamentazione e di occupazione. Eppure alcuni recenti rapporti sulle disuguaglianze della Banca ripropongono il mantra che i mercati del lavoro devono sempre essere resi “più flessibili”, trascurando il fatto che la ridotta sicurezza del lavoro e l'indebolimento degli standard minimi ridurranno ulteriormente il reddito da lavoro.
19. Le dichiarazioni che i mercati del lavoro debbano essere deregolamentati in ogni circostanza riflettono l'opinione diffusa e profondamente radicata del Rapporto della Banca *Doing Business* che includeva, fino alla sua sospensione nel 2009, un indicatore relativo alla flessibilità del mercato del lavoro.⁸ Quell'indicatore dava i punteggi migliori ai Paesi con il livello più basso di norme del lavoro, in base ad affermazioni infondate secondo le quali i mercati del lavoro interamente flessibili aumentavano la crescita. Il Gruppo di Esperti Indipendenti incaricato del riesame del rapporto *Doing Business*, che ha presentato il suo Rapporto alla Banca nel mese di giugno 2013, ha osservato le contraddizioni tra *Doing Business* e il *Rapporto sullo Sviluppo Mondiale 2013*. Ha raccomandato che la Banca debba eliminare in modo permanente l'indicatore del lavoro ed elaborare una politica del mercato del lavoro più bilanciata all'esterno del progetto *Doing Business*.
20. Il Gruppo di Esperti ha, inoltre, raccomandato l'eliminazione dell'indicatore sull'aliquota di imposta di *Doing Business*, secondo cui i punteggi migliori andavano ai Paesi che chiedevano alle imprese imposte e contributi sociali più bassi, tra cui le pensioni e la sicurezza e salute dei lavoratori. La Banca Mondiale deve ancora rispondere a queste raccomandazioni nonostante le evidenti contraddizioni tra le raccomandazioni politiche di uno dei rapporti “fiore all'occhiello” e le sue dichiarate preoccupazioni sulle disuguaglianze.
21. Sia il FMI che la Banca Mondiale dovrebbero sviluppare all'interno delle loro istituzioni approcci consistenti e coerenti in materia di disuguaglianza del reddito e di ricchezza e risolvere le contraddizioni che esistono attualmente, laddove alcune dichiarazioni e rapporti della Banca e del Fondo dichiarano che la disuguaglianza è un ostacolo al conseguimento degli obiettivi chiave dello sviluppo, mentre altri promuovono misure che aumenteranno le disuguaglianze.

⁸ Sebbene *Doing Business* abbia sospeso l'indicatore del lavoro, che richiama l'indicatore relativo all'occupazione dei lavoratori (EWI), ha continuato a pubblicare dati per la compilazione dell'EWI in un allegato che contiene, inoltre, commenti a sostegno della deregolamentazione del mercato del lavoro.

La necessità di un processo internazionale di ristrutturazione del debito

22. Il successo dei cosiddetti *fondi avvoltoi* nelle corti statunitensi, che hanno obbligato il governo argentino a venir meno all'attuazione degli accordi di ristrutturazione del debito che aveva concluso con una forte maggioranza dei suoi creditori, hanno portato alla ribalta la necessità di stabilire una procedura multilaterale di rinegoziazione del debito sovrano.
23. Un tentativo di creare un meccanismo di ristrutturazione del debito sovrano sotto gli auspici del FMI fallì nel 2003, in gran parte a causa dell'opposizione delle istituzioni finanziarie private. Questo tentativo è conseguente al default del debito dell'Argentina del 2001 mentre si trovava in una recessione profonda che portò ad anni di negoziati e ad accordi finali accettati dal 93% dei creditori. Gli accordi sono stati resi ora inoperativi da un piccolo numero di investitori speculativi, i fondi avvoltoi, che hanno acquistato titoli argentini in difficoltà fortemente scontati con l'esplicita intenzione di giungere ad un accordo migliore di quello a cui avevano partecipato i creditori.
24. L'assenza di un quadro per conseguire accordi vincolanti sulla ristrutturazione del debito funge da incentivo per gli investitori a non partecipare alle trattative sulla rinegoziazione del debito. Le decisioni della corte statunitense a favore dei fondi avvoltoi renderanno quasi impossibile raggiungere in futuro accordi negoziati sulla ristrutturazione, comportando il tipo di stallo che attualmente sta fronteggiando l'Argentina. Questa situazione impone costi aggiuntivi ai creditori che cercano una soluzione equa alle loro richieste, che, nel caso dell'Argentina, significa riconoscere il rischio che comporta l'acquisto di titoli ad alto rendimento da un governo impegnato in una sperimentazione radicale del libero mercato che ha portato alla recessione. L'attuale stallo impone, inoltre, costi all'Argentina e al suo popolo che fronteggiano ulteriori conseguenze provenienti da una condizione di incertezza del Paese all'interno del sistema finanziario internazionale.
25. Un quadro multilaterale di ristrutturazione del debito sarebbe rilevante non solo per l'Argentina. Il protrarsi degli sforzi ancora incompleti di ristrutturare il debito della Grecia, che, come l'Argentina più di dieci anni fa, ha subito una perdita enorme del PIL dopo aver imposto massicci tagli alla spesa pubblica nel vano tentativo di mantenere i pagamenti di un debito insostenibile, hanno anche chiarito la necessità di un simile meccanismo. Nel settembre del 2014 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione a favore di una convenzione multilaterale che istituisca un quadro giuridico e normativo per i processi di ristrutturazione del debito. Il FMI dovrebbe sostenere tale quadro e lavorare a favore della sua creazione con le Nazioni Unite, i governi membri, le organizzazioni della società civile e le altre parti interessate.

Le raccomandazioni delle Global Unions

Misure a sostegno della ripresa economica

26. Il FMI e la Banca Mondiale dovrebbero

- Sostenere e aiutare ad attuare una strategia per la ripresa globale costituita da un insieme di politiche coordinate di aumenti salariali e di incentivi agli investimenti pubblici;
- Favorire, nell'ambito di questa strategia, gli investimenti pubblici nelle infrastrutture, nell'istruzione e nei servizi pubblici di qualità, nell'economia di cura per migliorare il potenziale produttivo nel lungo termine, e sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio;
- Promuovere, attraverso il loro condizionalità e la loro assistenza finanziaria, altre misure mirate a sostegno della domanda aggregata e dell'occupazione nei Paesi che affrontano gravi divari tra prodotto effettivo e potenziale e divari occupazionali o rallentamenti della crescita;
- Opporsi a misure di austerità e ai corrispondenti tagli alla spesa pubblica nelle aree che forniscano un sostegno sociale, facilitino l'attività economica produttiva e forniscano le basi per i servizi governativi stabili e sostengano la stabilità delle finanze pubbliche attraverso entrate fiscali maggiori provenienti dai redditi più alti.

Misure volte a creare lavoro dignitoso e a ridurre le disuguaglianze

27. Il FMI e la Banca Mondiale dovrebbero

- Garantire che le attività che finanziano siano conformi alle norme fondamentali del lavoro dell'ILO, prevedano condizioni di lavoro sicure e salari adeguati, e adottino, in particolare, misure di salvaguardia del lavoro della Banca Mondiale forti ed esaustive come quelle che sono state adottate da altre banche multilaterali di sviluppo;
- Sostenere i programmi per il mercato del lavoro attivo e misure che promuovano il mantenimento del posto di lavoro e forme di contratti di solidarietà finché non sia assicurata una ripresa della crescita dell'occupazione, come pure iniziative specifiche per creare posti di lavoro per i giovani;
- Porre fine alla promozione della deregolamentazione del mercato del lavoro e contribuire, invece, ad invertire l'aumento della disuguaglianza di reddito sostenendo il dialogo sociale, il rafforzamento della contrattazione collettiva e robusti salari minimi nell'ambito di un insieme coerente di politiche del mercato del lavoro a favore di una crescita più inclusiva;
- Garantire che le donne traggano beneficio da queste politiche per evitare un deterioramento ulteriore del divario occupazionale e retributivo di genere;
- Aiutare i Paesi a ripristinare o a stabilire politiche fiscali che riducano le

disuguaglianze attraverso regimi fiscali maggiormente progressivi e ad aumentare la copertura dei programmi di protezione sociale;

- Sviluppare piani di azione per sostenere l'attuazione di sistemi di protezione sociale di base adottati dall'ILO, approvati dalle Nazioni Unite e concordati nelle riunioni del G20.

Misure volte ad una efficace regolamentazione e tassazione della finanza

28. Il FMI e la Banca Mondiale dovrebbero

- Sostenere la creazione di un quadro multilaterale per negoziare accordi vincolanti di ristrutturazione del debito a livello internazionale quando i Paesi affrontano debiti sovrani insostenibili;
- Sostenere il rispetto degli impegni assunti dal G20 e dal Comitato di Stabilità Finanziaria per porre fine ai gruppi “*too-big-to-fail*” mettendo al riparo le attività commerciali bancarie al dettaglio dalla volatilità di banche di investimento e del mercato di scambio, regolamentare la negoziazione dei derivati *over-the-counter* e l'attività bancaria ombra e attuare quadri relativi alla risoluzione;
- Contribuire a migliorare l'offerta di finanza accessibile alle piccole e medie imprese, a facilitare il loro inserimento nelle catene globali del valore, e garantire che siano in grado di fornire lavoro dignitoso ai loro dipendenti;
- Sostenere gli obblighi che le banche debbano fornire una formazione adeguata ai lavoratori e adottare altre misure per garantire che i prodotti finanziari, i servizi e le consulenze rispondano ai bisogni dei consumatori;
- Promuovere azioni più forti per contrastare l'erosione della base imponibile e realizzare una riforma dei sistemi fiscali in modo da muoversi verso imposte più ampie e più progressive e spostare la tassazione dall'occupazione alle attività improduttive e dannose per l'ambiente;
- Sostenere misure più forti per garantire che le entrate fiscali non vadano perdute attraverso paradisi fiscali, richiedendo lo scambio automatico di informazioni e un'azione volta a fermare l'erosione della base imponibile e il trasferimento dei profitti da parte delle imprese multinazionali;
- Sostenere l'introduzione e l'attuazione di tasse sulle transazioni finanziarie (TTF) per prevenire comportamenti speculativi e generare nuove fonti di finanziamento e vietare il *trading* ad alta frequenza.

24-09-2014

(Traduzione di Maria Teresa Polico)